

Illustrato il programma del festival, italiani in gara Bertolucci e Calopresti con «La seconda volta»

Cannes, America d'autore

Questo festival annusa l'aria che tira

ALBERTO CRESPI

PER COMMENTARE il cartellone di Cannes 96, tanto vale partire da un film che conosciamo bene. *La seconda volta* di Mimma Calopresti, duro apologo sul terrorismo prodotto e interpretato da Nanni Moretti. Non capita davvero tutti i giorni che il festival più importante del mondo prenda in concorso un film di un esordiente, uscito in patria già da alcuni mesi. È la conferma che il direttore di Cannes, Gilles Jacob, e la Francia in genere, amano moltissimo Moretti (la stessa cosa accadde con *Caro diario*) è la conferma che Cannes può magan «bu care» dei singoli film, ma nel complesso annusa l'aria che tira meglio di qualunque altro festival.

L'Italia ad esempio arriva a Cannes con un'accoppiata in concorso, Calopresti-Bertolucci, di grande interesse: chi vorrà potrà capire da questi due film i nostri anni '90 assai meglio che leggendo ponderosi trattati di sociologia. Fuori concorso poi, c'è un film elegante e bello come *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani, quindi si può ben dire che a Cannes c'è un'aria che tira verso il futuro. Ma tornando al festival, la selezione di cui sopra è confermata dalla selezione anglo-americana *Kansas City* di Altman, *Fargo* dei fratelli Coen, *Sunchaser* di Cimino, l'accoppiata britannica Fears-Leigh (il meglio possibile del «made in England») il *Ricardo* sperimentale e super-indipendente di Al Pacino, l'atteso film su Andy Warhol, più due titoli controversi e destinati a far discutere come l'inglese *Truthspitting* di Danny Boyle e l'americano *Girl 6* di Spike Lee. Come dire: il fior fiore del Sundance e della produzione off-Hollywood, un grande tuffo nell'intrattenimento di altissima qualità.

Basta fare il paragone con Berlino: laddove la Berlinale ha supinamente ospitato i film sponsorizzati dalle majors, e i maggiori candidati all'Oscar (riuscendo tra l'altro a premiare il kolossal più pompieresco e banale, *Ragione e sentimento*), Cannes è andata a pescare fra i cineasti più curiosi, più anticonformisti. E si può star certi che altri titoli del genere si aggiungeranno, quando sarà annunciato il programma della sezione collaterale e attenta al nuovo, la Quinzaine des Réalisateurs. Insomma con un simile programma si parte per la Croisette volenti o no: magan, scopriremo che i singoli film sono delle schifezze ma oseremo dire che è secondario. Fin d'ora, la «dritta» di Cannes 96 sembra essere la vivacità, la curiosità, l'attenzione ai fermenti anche minimi del pianeta-cinema. Non altrimenti si spiega l'inserimento nel programma del corto di Nanni Moretti *Il giorno della prima di Close Up*. «Ho spiegato da Jacob che in Italia è stato stravisto, ma l'ha voluto lo stesso», dice Nanni. Bene, monsieur Jacob, così si fa. Ci si vede il 9 maggio.

■ Sarà un festival all'insegna dei maestri del cinema americano, ma anche l'Italia sarà a Cannes con due film importanti, anche se diversissimi tra loro. Programmi e giuria sono stati illustrati ieri mentre la rassegna cinematografica francese prenderà il via il 9 maggio per concludersi il 20. Tornando agli italiani i nostri saranno un maestro come Bertolucci con *Il ballo da sola* e il giovane Calopresti con un film che sugli schermi italiani è «passato» ormai da diverso tempo: ovvero *La seconda volta*, la pellicola sul terrorismo che ha per protagonista maschile Nanni Moretti. E Moretti sarà presente al festival anche come autore di un corto metraggio. Fuori concorso nella selezione ufficiale anche

Moretti presente come attore e autore di un «corto»

C. PATERNÒ
A PAGINA 5

l'atteso *Le affinità elettive* dei fratelli Taviani. Per gli americani spiccano i titoli di Robert Altman (*Kansas City*) di Joel Coen (*Fargo*) di Michael Cimino (*Sunchaser*) tutti cineasti particolari e fuori dagli schemi hollywoodiani. Tra gli altri protagonisti attesi alla prova l'inglese Steven Fears il finlandese Aki Kaurismaki il canadese David Cronenberg e i cinesi Chen Kaige e Hu Hsiao Hsien (che viene però da Taiwan). Ridotta la pattuglia francese con Techine e Desplechin. La giuria è presieduta da Francis Coppola e ci sarà anche Antonio Tabucchi. La sezione «Un certain regard» sarà aperta dal discusso film su Warhol dell'americana Mary Harron e chiuso da Eric Rohmer.



Il viaggio di Corto

RENATO PAVICINI
A PAGINA 2

Sogni di libertà sull'onda del mare

VALERIO MAGRELLI

I POETI ROMANI amavano paragonare la creazione letteraria a un viaggio per mare. Per molti di loro (Orazio, Virgilio, Plinio) accingersi a comporre significava spiegare le vele per ammararle alla fine del tragitto. Mentre il poema epico prende il largo a bordo di una grande imbarcazione, il lirico avanza su di un piccolo scafo. Insomma il poeta viene assimilato al navigatore: così come il battello rappresenta il suo intelletto o la sua opera. Non solo. Se in origine tali metafore appartengono alla produzione in versi, con il tempo esse si trasferiscono alla prosa, come dimostreranno Cicerone, Quintiliano, e più tardi Girolamo. Lo sviluppo di questa metafora è stato magistralmente seguito da Ernst Robert Curtius nel suo studio del 1948 *Letteratura europea e Medioevo latino* (curato quattro anni fa da Roberto Antonicelli per la Nuova Italia e ora ristampato in edizione economica). Ma cosa c'entra questo capolavoro della critica con Hugo Pratt? C'entra perché conferma l'irresistibile fascino che il viaggio per mare ha da sempre esercitato sulla letteratura. E che Corto Maltese sia un eroe letterario è un fatto indiscutibile. Chi se non lui, il protagonista della *Ballata del mare salato* e l'erede più accreditato del Marlow di Conrad o di tanti personaggi di Stevenson?

A ben vedere, più che con il mondo classico Pratt ha infatti a che fare con quello romantico: così come è descritto in uno splendido saggio di W.H. Auden redatto nel 1949 e tradotto da Gilberto Sacerdoti per Fazi Editore. *Gli irati flutti*. Il suo sottotitolo *Iconografia romantica del mare* spiega che la natura del romanticismo e qui indagata attraverso l'analisi di un unico immaginario, ma spaziando da Poe a Mallarmé, da Lewis Carroll a Melville.

La tesi di Auden è presto detta. In epoca classica e medievale il mare costituisce l'emblema del caos e dunque il nemico per eccellenza della città intesa come spazio civile e armonico. Basti pensare che nell'Apocalisse la prima caratteristica del nuovo mondo felice viene indicata proprio nell'assenza del mare. Dalla sua minacciosa potenza non ci si può difendere che correndo alle mura della tradizione, del mito e del culto. Ma con il rinascimento e il crollo di quelle mura è come se la città si trasformasse in un deserto anonimo e meccanizzato. A questo punto è il mare a diventare l'unico luogo in cui pochi individui indomiti possono sperimentare l'acqua di vita di cui la città e ormai priva. È appunto da questa famiglia che nasce Corto Maltese. Nei vasti spazi marini disegnati da Pratt l'individuo romantico torna a sognare il sogno della sua libertà.

... la città del bello

60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESER

Intervista a Vialli

«Potrei tornare alla Samp»

Parla Vialli, l'uomo mercato di quest'anno. Incontra i giornalisti sul set di uno spot pubblicitario. Cosa succederà l'anno prossimo? Le ipotesi per Gianluca sono molte. «Potrei andare alla Samp come restare alla Juve, oppure andare altrove. Sono come uno che vuole acquistare una macchinina».

DARIO CECCARELLI A PAGINA 8

L'attore suicida

L'ultimo addio a Pistilli

Lo aspettavano domenica a teatro per la penultima replica di *Tosca*, ma Luigi Pistilli si è suicidato nel suo appartamento a Milano. L'attore, che a luglio avrebbe compiuto 67 anni, soffriva da tempo di crisi depressive. Una carriera tormentata dagli esordi sotto Strehler fino alla stroncatura del suo ultimo spettacolo.

AGGEO SAVIOLI A PAGINA 8

Il racconto

L'infanzia tradita dei figli del buio

Del poverissimo Terzo Mondo sono la parte più disperata. Bambini di strada. Dall'Etiozia al Brasile trascorrono una vita senza futuro. Per sopravvivere diventano piccoli delinquenti, spesso si prostituiscono. Più spesso sono uccisi dagli squadroni della morte. Di loro si occupa ora anche l'editoria per ragazzi.

A. M. GUADAGNI J. LOUZEIRO A PAG 3

ALBERTO SILVESTRI

L'UOMO CHE ASCOLTA

La saga di una famiglia italiana lungo il filo della memoria. Per scoprire che nulla è accaduto per caso.

MONDADORI